

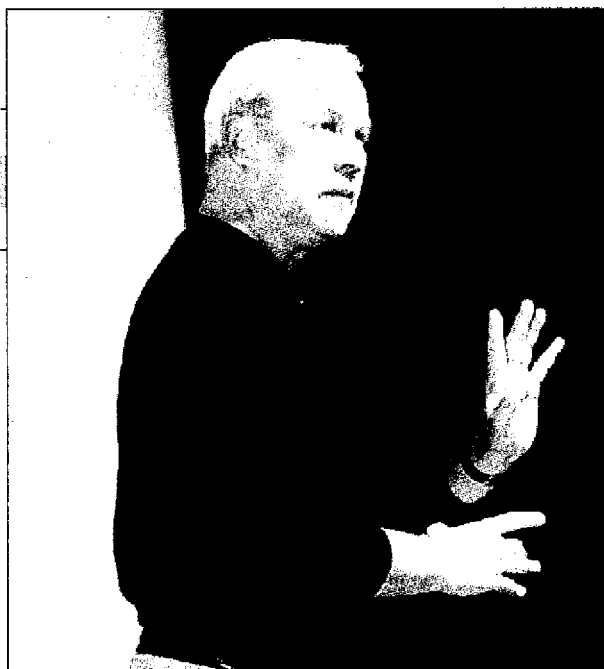
SPOLETO/1

Con la regia
di Wilson
il celebre testo
dell'Assurdo

Spoleto

G*Giorni felici* di Samuel Beckett con regia di Bob Wilson (al Teatro Caio Melisso) ha già avuto una vita: in lingua francese a Città del Lussemburgo, debutto al Grand Théâtre lo scorso settembre. Era il primo incontro del regista texano con Beckett, autore per il quale, a dire la verità, pare nato apposta. Come nato apposta sembra il **Caio Melisso**, sul cui palcoscenico trova casa ideale la protuberanza paravulcanica pensata da Bob per la "collinetta" dove Samuel infila la sua Winnie.

Il personaggio è parimenti azzeccato per Adriana Asti (lo ha già interpretato 24 anni fa con la regia di Mario Missiroli), che giganteggia nei panni della donnetta gorgheggiante, ironica, stuporosa e piena di nostalgie capace di non mollare di fronte alla vita. Soprattutto, di fronte all'Assurdo che la vita comporta. Al suo fianco, compagno incolpevole o forse efferato, comunque costretto



Bob Wilson
ha diretto
Adriana Asti
(foto in basso)
nel capolavoro
di Beckett
"Giorni felici"
anche
in francese

I "Giorni" della Asti

gliosa e insieme squassante, ragazza ed anarchica, poeticamente carparbia nel

cancellare, minuto per minuto, idee e tracce dell'inanità temporale che ci tiene tutti prigionieri. La felicità? Se esiste, può sempre identificarsi con la certezza che l'Oggi abbia seguito nel Domani. E alla fine, questo *Giorni felici* risulta un'esuberante affermazione di giovinezza. O di beatitudine nella regressione sistematica.

Al pubblico lo spettacolo piace. Qualcuno sottolinea come il testo, in certe mani, riesca a non accusare i suoi quasi cinquant'anni. E a far dimenticare le antiche stroncature della critica, che, a suo tempo, malissimo l'accoglie.

Un'attrice nata per dare
volto e voce alle creature
perse e stralunate
della "waste land"

to al silenzio quasi totale, il "povero Willie" di Yann de Graval.

Il gioco della rappresentazione è indubbiamente a due: da una parte Wilson, maniacale come al solito nel disegnare con la luce scori e profili, umori e atmosfere; dall'altra la Asti, che il regista lascia quasi libera d'essere (di recitare) una Winnie punti-

[illegible]